

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato... L. 20
 id. ... 11
 id. ... 6
 id. ... 2
 Udine, anno... L. 84
 id. ... 12
 id. ... 6

Le associazioni non disdette
 intendono rinnovare.
 Una copia in tutto il regno con
 emi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCI TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel primo dei due casi, l'ad-
 vertimento di 100 righe, per
 la prima volta, deve essere
 del giornale n. 20. Il prezzo
 è di 100 righe.
 Nel secondo caso, l'ad-
 vertimento non è pagato
 secondo. — Lettere e fogli non
 aderenti al regolamento.

I CONGRESSI CATTOLICI

L'opera delle Associazioni e dei Congressi cattolici resterà nella storia di quest'ultimo secolo di secolo come una delle più feconde istituzioni e delle più vive manifestazioni della vita pubblica. E' la grande arteria, la larga via respiratoria della Chiesa. Questi Congressi prendono diverse forme. In Germania, sono il laboratorio dove si costituiscono le armi moderne della lotta per i beni dell'uomo. Nel Belgio abbiamo veduto, sotto la saggia direzione del Card. Goossens, i rappresentanti del partito conservatore discutere tutto l'insieme degli interessi sociali e religiosi. A Liegi, l'altra domenica, si è aperto una specie di conferenza internazionale che, nella sua sfera e dal suo punto di vista, la compete per importanza e fecondità sociale cogli areopagi tenuti poco fa dagli Stati a Bruxelles ed a Berlino.

In Spagna, l'unione cattolica si afferma in conferenza, nelle quali dai Vescovi viene precisata la direzione intellettuale, scientifica e politica del cattolicesimo. La Francia vede i suoi sforzi suddividersi e ramificarsi nelle diverse forme dell'attività pubblica. Gli americani e gli inglesi agiscono più che non parlino. Le prove fatte dall'Austria non hanno ancora dato esito soddisfacente, ma verrà giorno in cui i suoi reggitori riconosceranno ciò che vi ha di ricco e di forte nell'anima popolare e ne faranno uscire tesori di grandezza. La organizzazione del suffragio popolare e della democrazia cattolica richiede molta pazienza ed abnegazione, ma quando l'opera sarà sboccata, dominerà ben presto l'avvenire.

Da alcuni anni la Svizzera ha veduto nascere un'opera originale e preziosa, che si affermò splendidamente ad Olten nella riunione delle Associazioni operaie. Il partito cattolico svizzero ha la sua insegna distintiva, il suo blasone, la sua bandiera caratteristica. Sciolti da tutti i vecchi partiti storici e parlamentari, che più non rispondono ai bisogni nuovi dell'epoca nostra, si compiono, e restano esclusivamente cattolico e religioso.

Libertà piena ed intera alla Chiesa, rottura col giuseppismo in pillole, guerra senza quartiere al falso liberalismo agonizzante, interpretazione del lavoro, della proprietà, della società, dello Stato col Vangelo alla mano, col cattolicesimo, ecco il suo "credo", pubblico.

Non è già un cattolicesimo di sacristia e di puro ascetismo, scrive il *Giorno* di

Firenze, ma il cattolicesimo della grande famiglia umana, aperto e largo, che domina ed ispira tutti gli ordini della vita. Il Congresso d'Olten provò, pienamente che i cattolici svizzeri vogliono e sanno mettere l'impronta cattolica su tutto l'insieme degli interessi umani.

Essi non credono che i loro sforzi debbano limitarsi a difendersi ed a "parare" i colpi; non aspettano, per agire, che gli avversari gli battano e li perseguitino fino nel santuario; ma non sono convinti che l'Evangelo deve entrare in tutte le manifestazioni della vita nazionale e politica.

Il partito cattolico svizzero ha un segno più particolare che costituisce la sua fisionomia propria, e che gli vale: un posto speciale nel movimento contemporaneo; ed è questo, che i suoi capi hanno preso la direzione della corrente sociale, e ciò facendo hanno reso un'insuperabile servizio alla Chiesa. Soltanto in Europa, i cattolici svizzeri hanno saputo, come gli ammirabili Vescovi americani, guadagnarsi il favore popolare senza fare né concessioni né sacrifici, mantenendo alto e fermo il vessillo della buona causa. Essi sono entrati « nell'Archeibibbia » dove i protestanti sono in maggioranza imponendo loro la fine del *Kulturkampf*.

La federazione operaia svizzera è soprattutto rimarchevole per ciò che essa riunisce insieme i lavoratori di tutte le convinzioni religiose, le opinioni politiche e le convinzioni sociali; il 10 aprile 1887 resterà nella Svizzera memorabile per avere i delegati della federazione eletto un segretario operaio per difendere i loro interessi nei consigli del governo.

In questa elezione gli operai cattolici presero una parte notevole; molti pregiudizi contro la Chiesa e contro il Clero fecero svanire, e ne è prova la elezione dell'Ab. Bartscher, curato di Baden, come membro del Comitato dirigente la federazione.

Nel fare della polizia sociale, i cattolici svizzeri hanno unicamente la vista gli interessi e la gloria della Chiesa, che è per essi come per tutti i veri suoi figli, la salute universale. Sanno essi che la chiesa soltanto è la chiave di soluzione e che la questione sociale sarà in campo chiuso, dove si combatteranno le lotte dell'avvenire, e dove si riporteranno le definitive vittorie.

Se questo movimento produce tutti i suoi frutti il partito cattolico svizzero meriterà un posto a parte e servirà forse un giorno di tipo alle altre organizzazioni religiose e sociali.

La protesta dell'Episcopato brasiliano.

I Vescovi del Brasile, come da noi avvertiva un dispaccio da Roma, hanno compiuto un nuovo e gravissimo atto del loro ministero, indirizzando una severa protesta al maresciallo Deodoro da Fonseca, capo del governo provvisorio, per la condizione fatta alla Chiesa col cambiamento di forma politica avvenuto dal novembre in qua.

I Prelati brasiliani protestano contro la occupazione sistematica ed arbitraria di qualsiasi relazione ufficiale dello Stato alla Chiesa cattolica; contro l'esclusione della religione dalle scuole, dai collegi e dagli altri stabilimenti governativi. Essi si dolgono altresì della soppressione dei sussidi destinati a sostenere il clero e la maestà del culto.

Il decreto del governo provvisorio, che mette per così dire il clero brasiliano fuori della legge, è contrario alla costituzione: è un'ingiustizia ed un'ignominia.

I prelati rimproverano altresì l'espulsione premeditata dei membri della Compagnia di Gesù. Si sa infatti che i Padri Gesuiti sono stati i primi a far penetrare la civiltà in quella nazione. Il dovere della ricorrenza imposta che i Gesuiti siano favoriti o non cacciati dal campo delle loro fatiche apostoliche.

Questa misura d'eccezione non s'applica solamente alla Compagnia di Gesù: l'impulso di qualsiasi ordine religioso è ormai interdetto nel Brasile.

Per ultimo l'episcopato protesta contro la decisione, colla quale il matrimonio religioso deve essere preceduto dal matrimonio civile, e protesta contro le pene inflitte al clero che non si conforma a queste pretese ingiuste.

Questo gravissimo documento è firmato dagli Arcivescovi di Bahia e di Calceda, e dai Vescovi di Diamantina, San Sebastiano, San Paolo, Mariana, Ouyabo, Maranhão, Rio Grande do Sul, Olinda, Maranhão, Para, Goyaz, Gerra, Encarnia, Camacò.

Notizie da Rio-Janeiro informano che questa protesta ha destato una impressione immensa, e che i monarchici ne traggono profitto per una agitazione contraria al governo.

Il presidente da Fonseca non ha ancora risposto all'Episcopato, ma si sa che prima di convocare la Costituente manderà innanzi un manifesto, firmato da tutto il governo provvisorio, nel quale risponderà alle proteste dell'Episcopato.

L'agitazione socialista in Europa

Ferve in tutta Europa il lavoro dei capofila del socialismo per ottenere quanto prima un colpo di mano, che scoppierebbe temporaneamente in diverse capitali: il Belgio, la Germania e l'Inghilterra sono in questo momento le patrie più minacciate. In questo momento per quanto appare dalle notizie forniteci dalla pubblica stampa.

Nel Belgio, egli è soprattutto sulla questione del suffragio universale, che i socialisti appuntano i loro sforzi; in tale scopo indetta l'assemblea del 14 settembre a Bruxelles, della quale però non si hanno ancora particolari notizie. Si valutano il carattere e l'importanza. Si capisce per altro che i socialisti hanno prima d'ogni altra cosa a rovesciare il gabinetto cattolico, ed in ciò fanno l'alleanza dei socialisti liberali portando la lotta sul terreno del suffragio universale, cioè su di un campo piuttosto politico che sociale, sperando di riuscire nell'intento, ma il governo non ista così mani alla cintola, e sopra lo speriamo, sventare le minacce ordite dai liberali e dai socialisti uniti in un solo assalto.

In Inghilterra la lotta si svolge sul terreno delle ore di lavoro delle mercedi. Si minacciano, e si organizzano scioperi. Ma la vigilanza seria, l'azione prudente e poderosa del governo ed il buon senso proverbiale del popolo inglese assai lungamente a confidare che il partito socialista non prevarrà neppure localmente, e che gli scioperi che, qua e là, soppiassano, si comportano come fiumi o con amichevoli trascurazioni, o coll'esercizio puro e semplice della scambievole libertà garantita dalle leggi.

In Germania la posizione si presenta più difficile e complicata; i socialisti tedeschi intendono dal 1° ottobre fortificare l'organizzazione del loro partito. Vogliono soprattutto aumentare considerevolmente il numero dei giornali socialisti, che sarà portato a più di cento. Essi hanno deciso di dare all'impulso alla lotta per il socialismo in rapida e grande proporzione del loro partito in Germania. Non si può ingannarsi, e se i conservatori si sono fatti per il giornalismo che li difende, e che fanno i settari per la stampa, di cui si servono, è certo che la causa dell'ordine non correbbe i gravi pericoli a cui presentemente va incontro.

Anche per le lotte elettorali si annunzia che i socialisti di Germania si preparano attivamente, al fine di rafforzare la posizione che già hanno con-

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Yves comparve. Barcollava, le sue labbra erano bianche, la parola gli moriva in bocca.

— Raccontateci quanto è avvenuto ieri, disse il magistrato, facendo un cenno al suo segretario.

— Bisognava fare aggiustare la pala e comprare un coltello. Nostra madre ha detto ad Albino di occuparsene, ed io allora ho soggiunto: Fa bel tempo, verrò con te.

— E voi siete andato dal carpentiere?
 — Sissignore. Albino ha scelto il coltello dal merciaio e poi, siccome era tardi, l'ho lasciato per andare da Machecoul.

Il merciaio, chiamato, affermò che i due

figli di Patriarche erano entrati nella sua bottega, ne erano sortiti insieme, e che era stato Yves che aveva scelto il coltello.

— Voi vedete che non siete d'accordo, disse il giudice.

Yves non rispose; aveva bevuto troppo e certamente non si ricordava di nulla.

Il suo interrogatorio stava per finire quando il medico annunciò che Albino era in istato di parlare.

Il giovane era bianco come i lenzuoli su cui giaceva, ma calmo e raccolto.

Il magistrato gli sedette in faccia.

— Signor magistrato, disse egli, signor curato, tu, mia cara madre, e tu, padre mio, ascoltate la confessione del mio errore, del mio delitto... io ho voluto morire... ho tentato alla mia vita. Questa è la verità! E se volete sapere la causa della mia disperazione, vi dirò che amo la figlia del falciatore a suo padre ricusa di darmela in moglie.

Marta cadde in ginocchio.

— Io ho commesso una colpa innanzi a Dio ed agli uomini! continuò Albino con una espressione che poterono solo comprendere gli attori di quell'intimo dramma. Vo ne domando a tutti perdono.

L'abate Kerdrec posò le mani tremanti sulla fronte del ferito. Marta abbassò la pallida testa. Patriarche sentì due lacrime scorrere per le guance.

Il giudice d'istruzione s'alzò.

— Oradevi trovare un delitto, e voi mi denunciate un errore di gioventù. Ma rammentatevi che vi sono delle cose che la giustizia degli uomini non comprende: Dio se lo riserva...

E' il suo sguardo, freddo come una lama, penetrò nella coscienza di Yves.

Il dottore fece prendere un calmante al ferito. L'abate Kerdrec lasciò la desolata famiglia per andare a dir messa.

Giovanni e Marta tenendosi per mano passarono la soglia del santuario della famiglia. In quella notte terribile erano invecchiati di vent'anni.

Yves tentò di alzarsi, ma non poté, e ricadde sulla sua sedia. La terribile maledizione che circondava la fronte dei due vecchi lo schiacciava.

— Yves, disse il padre, tuo fratello ti ha salvato, noi ti condanniamo! Non negare, non aprire bocca! Tu sei vile a credi forse che io voglia tirarti un colpo di fu-

cile come ad un cane arrabbiato? No! grazie a Dio, sù tranquillo! Ma chi attarda ad una vita, deve morire. Noi ti lasciamo, agio di morire con onore. Domani ti arruolerai.

Yves non rispose.

— Esai, disse il padre.

Yves uscì.

Allora in quella camera, testimoni della festa e delle intime gioie di quattro generazioni di lavoratori prodi ed onesti, risuonarono dei singhiozzi strazianti e dolorosi, che Yves stesso non sarebbe stato com-

mosso.

Infine Giovanni, mostrando alla moglie il libro del Vangelo:

— Dio ci prova, disse egli, ma ci prova da padre. Una parola di Albino avrebbe fatto su questo libro una macchia indelebile e ci avrebbe forzati a fuggire da questo paese. Noi abbiamo avuto un gran dolore, ma esso è nascosto. Albino si ha salvati dall'infamia! Albino ci ha ridonati la libertà.

— E se morisse?

— Ha pagato la libertà troppo cara per non doverne godere.

(Continua)

quietata in diversi Stati dell'Impero, ed in parecchie grandi città.

Tutta questa agitazione, mentre costituisce per i governi un serio avvertimento, è per un verso giovevole, poichè conduce a definire sempre meglio la situazione, e a porre nettamente di fronte quei due soli partiti, a cui devono finalmente ridursi le lotte dell'avvenire: i cattolici, cioè, e i socialisti; da una parte l'ordine divino ed umano integralmente serbato; dall'altra l'anarchia sociale con tutti i suoi successi ed i suoi orrori.

Un'altra liquidazione

Sta per cominciare la liquidazione dei beni tolti alle confraternite.

Anche questa sarà una vera liquidazione, nel senso il più odioso o il più funesto della parola. Saranno altri beni e altri milioni che andranno in fumo come andarono i tanti miliardi rapiti alla Chiesa, al Clero e agli Ordini religiosi.

Intanto si comincia a toccar con mano, che colla rendita anche largamente calcolata, dei beni delle Confraternite non si giunge all'importo complessivo delle spese di beneficenza sostenute dal Comune di Roma. Queste ammontano a L. 1.600.000 all'anno; quelle a mala pena arrivano a lire 1.450.000. Sono per lo meno 150.000 lire che mancano: e in atto pratico ne mancheranno anche di più.

Da ciò viene naturalmente, o che saranno scemate le beneficenze ai poveri del Comune di Roma, o che ciò che manca sarà dato dal governo. Avverrà a un di presso ciò che è accaduto per famoso fondo del Culo pel quale il pubblico erario ha dovuto dare tanti milioni invece di ricavarne.

Sempre più si avvera ciò che d'altronde sapevano tutti: anche le Confraternite, cioè, sono state spogliate dei loro averi per mero odio ad ogni cattolica istituzione, sacrificando col massimo cinismo, o la beneficenza dei poveri o l'interesse dell'erario, giacchè preventivamente si conosceva che i redditi dei beni, che saranno indennizzati, non sono sufficienti forse né anche per metà, per dare ai poveri ciò che dava loro il Comune di Roma.

ITALIA

Caserta — Grave fatto — A Vairano Paternò presso Caserta è accaduto il seguente deplorabile fatto:

Certo Martini Giuseppe, di anni 24, contadino, che si trovava al servizio dell'ex farmacista Geremia Gennaro, essendo da vario tempo affetto da febbre, comperò due cartine di solfato di chinino presso la drogheria di Luigi De Dominicis.

Appena ne ebbe ingoiata una venne assalito da atroci dolori, e stramazza a terra cadavere.

I parenti, avvisati da tanta iattura, corsero in casa di Geremia.

Un fratello del morto, Federico, di anni 28, anch'egli affetto da febbre, non dubitando che il chinino comperato dal droghiere fosse stato causa della morte di Giuseppe, ingoiò l'altra cartina rimasta sul tavolo, incoraggiato anche dall'ex-farmacista Geremia, che osservava la cartina gli aveva detto:

«Non mi pare che sia chinino, ma ad ogni modo non può essere che bicarbonato. Puoi prenderlo che non ti farà male.»

Poco dopo che Federico Martini aveva

preso il voluto chinino cadde a terra, e tra dolori atroci cessò di vivere anche lui.

Il supposto chinino o bicarbonato era un veleno potentissimo.

Il droghiere e l'ex-farmacista sono fuggiti. La popolazione è talmente indignata contro il primo, che si sono prese misure per impedire che trascenda a violenza.

Napoli — Avanzi antichi — Una colonna di marmo, con una iscrizione che ricorda un monumento eretto a Costantino il Grande, da uno dei suoi figli, è stata tratta dal mare, dal signor Adolfo Novi, presso la famosa grotta di Dragonara. Questa grotta cavata nel seno del Promontorio di Museo, è presso l'antica villa di Lucullo ed il teatro di quella antica città, memorabili avanzi della romana grandezza. Il Novi ha dato già opera a disotterrare un'altra iscrizione che potrà forse dirimere la controversa questione dell'origine della Dragonara.

La colonna e l'epigrafe sabato furono depositate al Museo Nazionale della nostra città.

Roma — La causa contro il Principe di Napoli — La Pretura di Roma ha rinviato al 1.º ottobre la causa intentata dal conte Porro di Pollesio al Principe di Napoli, pel titolo da lui assunto di conte di Pollesio nel suo ultimo viaggio. Il Porro, dicasi, ha presentato alla Prefettura gran copia di documenti provanti i suoi diritti al titolo di conte di Pollesio, mentre nessun documento potrà essere esibito dalla parte avversaria. Il Porro conferma di essersi rivolto al Re Umberto e al comm. Rattazzi, ai quali fece tenere tra suoi di storiografia e genealogia del Porro di Pollesio; dice di aver chiesto dei sussidi, che il comm. Rattazzi gli aveva anche promesso di aggiustare la faccenda del titolo, ma che poi non ebbe alcuna risposta. Il conte Porro versa in condizioni assai tristi, tanto che dubita di poter continuare la causa promossa!

ESTERO

America — L'imposta sui celibi — Nel Senato di Venezuela si discusse un progetto di legge di imposta sui celibi. Si annuncia ora, che la legge è stata approvata.

Ogni celibe, passato i trentacinque anni, pagherà l'uso per cento sopra una rendita non oltrepassante 25.000 lire e il 2 per cento per ogni rendita superiore.

Austria-Ungheria. — Isocorsi agli inondati di Boemia. — Si ha da Vienna: Il numero delle persone che hanno sofferto danni dalle inondazioni di Boemia, ascende a 45.000; molte delle quali versano nella più assoluta miseria. I forni militari distribuiscono giornalmente 6.000 pani ai più bisognosi. Il ministro della guerra ha messo a disposizione del Consiglio comunale di Praga 100.000 scetole di conserve alimentari. Da tutti i paesi dell'Impero giungono abbondanti soccorsi per far fronte ai bisogni.

Delle somme importanti sono già disponibili. Il governatore di Boemia, co. Francesco de Thun, d'accordo col principe-arcivescovo di Praga, cardinali Schönböck, ed il gran siniscalco di Boemia, principe Lobkowitz, ha istituito un Comitato di soccorso ed ha diretto un commovente appello alla carità pubblica in favore delle famiglie danneggiate dalle inondazioni. La Commissione permanente della Dieta si è radunata ed ha deciso di fare adesione al Comitato di soccorso.

Germania — Per la nomina del nuovo Arcivescovo di Gnesen e Posen. — La Germania dice sapere da buona fonte che nei negoziati attualmente in corso tra il Governo prussiano e la Santa Sede per la nomina del nuovo arcivescovo di Gnesen e Posen, la Santa Sede appoggia i diritti del Capitolo ed avrebbe espresso l'avviso

che il Governo prussiano farebbe meglio a lasciar quell'Archidiecepsi all'amministrazione interinale del Vicario capitolare piuttosto che scegliere un prelato all'infuori della lista presentata dal Capitolo.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere

D. Domenico Tosi lire 3.
D. Francesco della Bianca parroco di Bertola lire 20.

Consiglio provinciale di Udine

Il Presidente, vista la deliberazione 9 settembre 1890 n. 3331 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale colla quale a monte dell'art. 195 della legge comunale e provinciale statui di prorogare di un mese la sessione ordinaria del Consiglio;

Visto che con avviso 28 luglio 1890 il Consiglio fu convocato pel giorno 11 agosto successivo, e che perciò la sessione va a chiudersi col giorno 10 ottobre p. v.;

Visto che in detta seduta non fu esaurito l'ordine del giorno pubblicato, e che posteriormente si rese necessaria la trattazione di nuovi oggetti;

Visto l'art. 134 della legge comunale provinciale;

Determina

che la seconda seduta della sessione ordinaria dell'anno 1890 abbiasi il giorno di lunedì 8 ottobre 1890 alle ore 11 antimeridiane per discutere deliberare intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il presente sarà consegnato a domicilio di tutti i signori Consiglieri e sarà comunicato al sig. Prefetto della Provincia.

Udine, li 4 settembre 1890.

Il Presidente

A. di PRAMPERO

Esami di Patente di Maestro e Maestra Elementare

Il R. Provveditorato agli atti li della Provincia di Udine avvisa:

Presso le R. Scuole Normali di Udine, S. Pietro al Natone gli esami generali o di riparazione per conseguire la patente di insegnante elementare cominceranno col giorno 1 di ottobre per la sessione autunnale di quest'anno.

Nella R. Scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore.

Presso la stessa scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale Maschile Inferiore di S. Pietro al Natone gli aspiranti alla Patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Normale Femminile Inferiore di S. Pietro al Natone gli esami magistrali sono pure di grado inferiore.

Gli esami per conseguire la Patente di grado inferiore costano:

- a) di un componimento italiano;
- b) di un lavoro intorno a un tema di Pedagogia;
- c) di un saggio di Disegno;
- d) di un saggio di Calligrafia;
- e) di prove orali su tutte le materie insegnate nelle due classi Preparatorio, e nel I e II anno del corso normale giusta i programmi vigenti del 1 novembre 1883.
- f) di una lezione pratica.

Gli esami per conseguire la Patente di grado Superiore costano delle stesse prove estese però anche alle materie insegnate e

trattate nel III anno del corso normale in conformità dei detti programmi.

Per essere ammessi a tali esami, gli allievi e le allieve delle scuole normali, colla rispettiva domanda in carta bollata da 60 centesimi, uniscono la carta di ammissione. Gli altri candidati devono unire alla domanda:

a) il certificato di nascita, da cui risulta che entro il 31 dicembre dell'anno in corso, compiano i 18 anni di età i candidati, i 17 le candidate alla patente di grado inferiore; o compiano i 19 anni di età i candidati, o 18 le candidate alla Patente di grado superiore;

b) un certificato medico, che dichiari il candidato di sana costituzione, non avere alcuna imperfezione fisica, ed esser perciò in grado di poter sopportare le fatiche dell'insegnamento;

c) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale, in cui sia dichiarato esplicitamente che il candidato, per la sua condotta civile e morale, è degno di dedicarsi all'educazione dei fanciulli;

d) il certificato di penali;

e) il certificato d'identità personale.

Ogni candidato deve anche unire alla domanda lire 19 per la tassa d'ammissione all'esame.

Le domande documentate per l'ammissione agli esami colla relativa tassa si devono inviare al Direttore o alla Direttrice della Scuola Normale, presso la quale si intende far gli esami non più tardi del V giorno, che precede gli esami stessi.

I candidati, che cominceranno gli esami nel mese di luglio 1890, e non prima, potranno fare gli esami di riparazione, tanto se non si siano presentati a quelli del mese di ottobre, quanto se si presentarono senza ottenere l'approvazione in tutte le prove.

Coloro, i quali cominceranno gli esami nel mese di ottobre 1889, potranno fare gli esami di riparazione, la prima volta nel mese di luglio del presente anno, e la seconda volta nel mese di ottobre immediatamente successivo, o non oltre.

Gli aspiranti alla Patente, già approvati precedentemente negli esami magistrali, che hanno fatto per solo presente anno scolastico il tricipio, se avranno meritato non meno di 7 decimi di voti nell'attitudine didattica-educativa, potranno fare la lezione pratica innanzi alla Commissione e conseguire la Patente, qualora nell'esperienza riportino non meno di 8 decimi ed abbiano superata l'età prescritta dalla legge.

Coloro i quali compiono invece il II anno di regolare tricipio potranno, a loro scelta, fare la lezione pratica o innanzi all'Ispezione scolastica, oppure innanzi alla Commissione per gli esami di Patente.

Esami di Licenza

I. Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine o nei giorni seguenti:

Materie d'esame

Composimento italiano — Mercoledì 1 ott. Versone dal latino in italiano — Venerdì 3 ottobre — Versone dal greco in italiano — Lunedì 6 ottobre — Tema di matematica — Martedì 7 ottobre — Versone dall'italiano in latino — Mercoledì 8 ottobre.

Queste prove cominceranno alle ore 8 ant. di ciascuno dei suddetti giorni.

II. Gli esami di licenza dal Ginnasio inferiore presso i Regii Ginnasi di Udine e Cividale cominceranno col 1.º ottobre e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

III. Gli esami di licenza tecnica nelle Regie Scuole tecniche di Udine e Cividale e Pordenone incominceranno pure col 1.º ottobre, e continueranno secondo l'ordine determinato dalla rispettiva direzione.

IV. I candidati di scuola paterna o pri-

de' martiri venerati oggidì dalla Chiesa.

Stando a queste parole dell'istorico ginevrino, S. Leodegario e suo fratello Gerino sono, fuor di dubbio, niente meno che regicidi. L'uno è convinto di complicità, l'altro non vuol macchiare gli estremi suoi giorni con uno spergiuro, negando d'aver partecipato al regicidio, né tuttavia tras sopra se stesso di nuove sciagure confessando. E con tutto questo la Chiesa rende culto a S. Leodegario. Accusa gravissima la è questa, se altra mai, contro quei due personaggi, e contro la Cattolica Chiesa. A sostenerla, e' fa mestieri di prove ben concludenti: per aver le quali, il Sismondi rimanda il lettore alle due vite di S. Leodegario, che stanno, soprattutto, nel primo tomo degli storici di Francia, d'Andrea Duchesne. Ora in queste due vite non leggesi quel che il Sismondi reca siccome detto in essa, anzi si legge il contrario.

Tanta menzogna apparirà in un prossimo numero del giornale.

(Continua.)

VALORE DELLE OPERE STORICHE

del celebre Sismondi

II.

Ecco pertanto a qual proposito il Sismondi rimetta in campo le sue accuse. La parola al Rorbacher.

Veggendo Ebroino, come gli fosse stato anteposto Leudesio nella carica di maggiordomo, svestesi la cocolla, rauna un esercito, grida re un preteso figlio di Clotario, da lui appellato Clodoveo, sparge voce che Teodorico è morto, stringe d'assedio Autun, finchè gli si dia nelle mani il Vescovo o questi riconosca il preteso Clodoveo III. S. Leodegario risponde preferir se la morte al mancar della fede giurata a Teodorico, e per risparmiar più gravi disastri alla sua città, darsi volontariamente in balia de' nemici che gli fanno schizzar gli occhi. Nel me-

desimo tempo Ebroino fa per tradizione assassinare il maggiordomo Leudesio; indi fatto scomparire di subito il pietoso Clodoveo, rappattumatosi con Teodorico, cui aveva spacciato per estinto, fu costretto accettarlo per suo maggiordomo, o a dir meglio, padrone. Appunto in questa condizione di cose accade ciò che il Sismondi racconta nel brano che segue:

«Volendo Ebroino un pretesto a perseguire i grandi, manifestò l'intenzione di punire gli assassini di Ghilderic II, benchè egli medesimo non fosse mai stato servitor di quel principe. Accusati S. Leodegario vescovo d'Autun ed il suo fratello Gerino d'aver cospirato contro il re furono tradotti in giudizio: Gerino convinto d'esser complice, fu immediatamente lapidato; S. Leodegario sottoposto a crudeli tormenti, ma però serbato in vita; ed assicurato i suoi biografi che tutte le sue ferite miracolosamente sanarono subito, e ch'egli, dopo tagliate le labbra e la lingua, parlava con maggior eloquenza. Privato degli occhi,

mutato di tutte le membra, veniva di già venerato dai popoli siccome martire. Scorrendo Ebroino, che il male da lui fatto al suo nemico ritornava a gloria di questo, vieppiù s'inviperiva nella sua collera. Voleva che i vescovi della Francia, da sé radunati in concilio nel 678, degradassero S. Leodegario, al quale intimò di confessare alla presenza dei prelati essere lui complice dell'assassinio di Ghilderic II. Non piacque al beato Leodegario né macchiare gli ultimi giorni della sua vita con uno spergiuro, negando di avere partecipato al regicidio, e né meno di attirarsi nuove calamità confessandolo. Si contentò quindi di rispondere a tutte le interrogazioni che gli vennero fatte: Iddio solamente, non gli uomini, saper leggere nel sacro del suo cuore. Non potendone i vescovi ottenere altra risposta, riguardarono tali parole come una confessione; gli squarciarono da cima a fondo la tunica in segno di degradamento e lo consegnarono al conte del palazzo il quale fecelo decapitare. E' uno

